



**Parroco di Veniano • Don Giuseppe Maria Conti**

**DICEMBRE 2010**

## **PAUSA NATALIZIA**

Ma quali renne ... ma che Babbo Natale ... questo campanellino suona per tenerci svegli!

Scommetto che avete già elegantemente archiviato le due pagine precedenti intitolate "essere cristiani significa ..."

Ricordate? Erano brevi, concentrate ... "molto" concentrate: lo so.

Ogni parola era importante, insostituibile ...

L'argomento era decisivo: non si poteva prendere così ... alla leggera.

Parlare delle fede, chiedendoci "in che cosa consiste essenzialmente l'essere cristiani", significava porsi davanti alla scelta più radicale della vita: **appartenere a Cristo o rimanergli estranei.**

Non pensarci ... non decidersi ... equivale a camminare verso la seconda delle ipotesi ed è un guaio.

Ecco perché vi propongo di sfruttare la pausa natalizia per rileggere quelle pagine e riflettere.

Se essere cristiani significa avere una fortuna grandissima (la più grande che possa capitare: incontrare Cristo) perché molti (troppi) cristiani sono malinconici o annoiati?

Se la fede è essenzialmente relazione personale con il Signore Gesù, perché parecchi (troppi) la fanno consistere solo in buone abitudini, consolanti devozioni, bei sentimenti in cui Cristo c'entra poco o nulla?

**Abbiamo perso lo "stupore" della fede e dell'incontro con Dio perché abbiamo smarrito la consapevolezza che sono anzitutto un dono gratuito e immeritato.**

Anche il Natale rischia la stessa fine: è diventato opera dell'uomo e non più dono di Dio.

Come siamo ingombranti!

Accogliere Gesù nella nostra vita come il Signore e il Maestro chiede una sorta di capovolgimento interiore: è lo sforzo intenso e quotidiano della conversione, un cammino che non si esaurisce mai. Difficile, faticoso, ma affascinante come un'ascensione verso la vetta: chi preferisce il comodo picnic nel fondo valle della vita cristiana non potrà mai capire!

**Mettere al centro della nostra esistenza Dio e non il nostro Io** (c'è una sola "D maiuscola", ma che differenza!) **significa ribaltare tutto:** sulla mia persona e sulla mia vita comanda Dio e non io!

Il cristiano si sforza di imitare Cristo in ogni cosa: è Cristo la misura stretta della porta che conduce alla vita, è diventare come Cristo il sentiero da vertigini che il Vangelo ci indica.

A Natale Dio si fa Bambino sulla "nostra" misura e vuole condurci per mano verso la Pasqua alla "sua" misura, all'Amore indescrivibile che è più grande di tutto e che tutto attrae.



Sperimentiamo così la **serietà della fede**: non è roba da dilettanti o da Centro Benessere; noi cerchiamo la felicità, la pienezza di vita, la salvezza: ne abbiamo fame e sete, non ci basta niente di meno, non ci servono surrogati.

In questa faticosa ricerca ci accorgiamo (sorpresa!) che **Dio prima di noi si è messo per strada (la "nostra" strada) con il suo stile inconfondibile (il "suo" stile)**: piccolezza, povertà, debolezza, semplicità di un Bambino.

E' il segnale di Dio che cerca per primo e spalanca il cuore a tutti: non spaventa vecchi e bambini, non imbarazza poveri e gente da nulla, non esclude estranei e lontani, non intimidisce con la sua potenza, non prevarica le coscienze ... ma cerca casa nelle menti e nei cuori che spontaneamente si aprono a lui.

Cristo, il Figlio di Dio è nato per noi ... venite adoriamo!

Don Giuseppe